

Casa degli Alfieri e Faber Teater
in coproduzione con Asti Teatro 31,
Residenza Multidisciplinare "Dal Monferrato al Po"
in collaborazione con Teatro degli Acerbi

Il mondo dei vinti dall'opera di Nuto Revelli



Il mondo dei vinti

dall'opera di Nuto Revelli

un lavoro teatrale Casa degli Alfieri e Faber Teater
in coproduzione con Asti Teatro 31,
Residenza Multidisciplinare "Dal Monferrato al Po"
in collaborazione con Teatro degli Acerbi

Regia:
Aldo Pasquero, Giuseppe Morrone, Luciano Nattino

Drammaturgia: Luciano Nattino

Attori/cantanti: Dario Cirelli, Fabio Fassio,
Federica Tripodi, Francesco Micca, Lodovico Bordignon,
Lucia Giordano, Marco Andorno, Massimo Barbero,
Paola Bordignon, Patrizia Camatel, Sebastiano Amadio

Collaborazione musicale: Antonella Talamonti
Scenografia: Maurizio Agostinetto
Costumi: Marta Tibi

Amministrazione: Franca Veltro

"Il Mondo dei Vinti" è uno dei progetti selezionati dalla
Commissione per il bando "Interventi a sostegno della
produzione teatrale in Piemonte"
istituito dalla Regione Piemonte
in collaborazione con:

Fondazione del Teatro Stabile di Torino, Sistema Teatro
Torino, Fondazione Circuito Teatrale del Piemonte

Festival sostenitori:

Horcynus Festival (Reggio Calabria), Teatri di Confine
(Chivasso), Festival di Resistenza (Reggio Emilia)

Collaborazioni scientifiche: Fondazione Nuto Revelli,
Istituti per la Storia della Resistenza in provincia di Asti
e di Cuneo, Cattedre Universitarie di Antropologia ed
Etnologia dell'Università di Scienze Gastronomiche di
Pollenzo e dell'Università della Calabria, Centre
d'Ethnologie des Alpes Méridionales



Il mondo dei vinti vuole essere un affresco sul mondo contadino del secolo scorso: quella "culla", quel "paese" il cui ordine fisico e umano è filtrato in noi e impossibile a cancellarsi.

E ciò per riannodare trame antiche e dimenticate nel nostro sottofondo ma, soprattutto, per vedere quel mondo in una luce prospettica, vicina alle nuove sensibilità, ai nuovi bisogni di oggi.

Abbiamo mutuato titolo e storie dall'opera principale di Nuto Revelli (riferendoci tuttavia alla sua complessiva opera) in un intreccio in cui il "lentissimo" mondo rurale, affondato nella quotidianità della sua "piccola" storia, viene scosso dalle brusche impennate della "grande" storia e dai mutamenti sociali che forzano i destini individuali, li scuotono, li sottopongono a trasformazioni gigantesche.

La drammaturgia de "Il mondo dei vinti" parte da questo intreccio in un'operazione corale dove le tante storie e i tanti personaggi (tratti dai veri testimoni di Nuto) si fondono in un corpus unitario che racconta le vicissitudini di una comunità dove ciascuno è padre, madre, sorella, prete, bacialé o figlio, con scambi di ruolo e senza soluzione di continuità nell'attraversamento degli anni.

Una comunità la cui storia è quella della provincia cuneese del Novecento ma è anche la storia stessa del nostro Paese, del nord come del sud, del Veneto come della Calabria, e che assomiglia tanto a quelle raccontate oggi dai griot africani, dai cantori dell'America latina, dai danzatori indiani o tibetani.

Puntiamo ad ottenere una cartografia mentale e fisica, una geologia di anime e corpi che si evidenzia attraverso tracce memoriali, immagini ed eco poetiche, canti e racconti, dove le parole (fra cui molte dissotterrate) vogliono essere oralità di passaggio in trasmissione verso metafore dell'oggi, dove i personaggi non sono fantasmi del passato ma rappresentanti inconsapevoli dell'inascoltato presente.

Una via intermedia tra naturalismo e ricordo onirico, un terreno dell'insolito dove le cose usuali diventano oggetto di stupore mentre gli eventi più strani o terribili vengono vissuti con ordinarietà.

Ciò per quella miscela di crudeltà e di ingenuità che traspare da quel mondo/arca che è tuttora in viaggio per scampare al diluvio, alla grande estinzione, grazie alle nuove volontà, ai nuovi sacrifici.

Un mondo che oggi ci appare sempre meno dei "vinti" e sempre più degli "invincibili".

Un lavoro dunque dove la memoria vuole essere sguardo sul futuro, dove il ricordo è coscienza di esistere.

Del resto Revelli ci è stato maestro. Ha speso la sua vita a combattere l'Italia delle amnesie e delle rimozioni, l'Italia che preferisce la retorica alla responsabilità verso la sua storia, l'Italia che celebra e dimentica. E in questo gli siamo riconoscenti.

"E' il mondo dei vinti che mi apre alla speranza, che mi carica di una rabbia giovane, che mi spinge a lottare contro la società sbagliata di oggi." Nuto Revelli



Lo spettacolo è disponibile per la stagione 2009/2010.

Per contatti di distribuzione, richieste di ulteriore documentazione e video:

casa degli alfieri tel 0141/292583 alfierihouse@tin.it

www.casadeglialfieri.it

faber teater tel 011/6993077 info@faberteater.com

www.faberteater.com



